***Al sig. Direttore Generale del Personale della Formazione***

***del Ministero della Giustizia***

***Alessandro Leopizzi***

dgpersonale.dog@giustizia.it

a tutte le OO.SS.

coordinamento.giustizia@fpcgil.it; fps.giudiziario@cisl.it; giustizia@uilpa.it; info@sagunsa.it; flpmingiustizia@libero.it; giustizia@usb.it; giustizia@confintesafp.it

…………………. 22/04/2020

Oggetto: circolare mg­\_dog.20/04/2020.0005040.10; misure di contenimento e contrasto da COVID 19-attività del personale in servizio presso gli Uffici NEP

Gent.mo sig.Direttore Generale,

ho letto con molta attenzione la circolare in oggetto e, mi consenta, sono rimasto a dir poco perplesso riguardo ai suoi contenuti.

Dopo le dichiarazioni del Capo Dipartimento alla call conference con le OO.SS. del 17 aprile u.s., francamente mi aspettavo ben altro.

Premesso che il datore di lavoro responsabile della nostra salute è il Ministero della Giustizia e non certo il Dirigente UNEP (primus inter pares) o il Capo dell’Ufficio Giudiziario, ritengo che codesto Ministero dovrebbe chiarire in maniera inequivoca e con regole che valgano su tutto il territorio nazionale -senza alcuna rimessione alla prudente valutazione del Presidente della Corte o del Tribunale- le modalità di accesso dell’Utenza, la tipologia degli atti da accettare durante la Fase 2, i presidi sanitari da utilizzare ed i divisori da frapporre tra l’operatore e l’Utenza, la tempistica di pulizie straordinarie e sanificazione, le modalità di accesso alla casa del notificando o del debitore.

Come immaginerà, alla ripresa del 12 maggio, certamente ci troveremo a fronteggiare una domanda di notifiche ed esecuzioni notevole.

Per non parlare dei protesti.

Bisognerà gestirla aggiungendo, a mio avviso, agli atti di cui agli artt.83 ed 84 del D.L. 17 marzo n.20 anche gli atti scadenti entro il mese di maggio​.

Direi sin da subito n**o ad atti che non abbiano il carattere dell'urgenz**a, diversamente gli Uffici verranno travolti anche perché, alla ripresa, bisognerà mantenere il contingentamento degli accessi.

Tanto il DPCM 10 aprile 2020 quanto il T.U. sulla sicurezza del lavoro (D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81

Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106, pagine 1034) dettano regole precise.

**In quaranta metri quadri possono operare non più di due addetti ed un utente** , dice il DPCM. Il T.U. è ancora più restrittivo sugli spazi a disposizione di ogni singolo operatore.

Pertanto, nei locali degli UNEP, già “ normalmente” del tutto fuori norma per quel che riguarda gli spazi bisognerà far convivere, in assoluta sicurezza, il Personale e l’Utenza.

Converrà con me che, alla ripresa, tutto il Personale addetto al front office e quello addetto ai servizi esterni dovrà essere munito di mascherina FFP2 e di guanti.

 **L'Utenza dovrà entrare con mascherina e guanti in proporzione alla metratura degli sportelli ricezione e fare la fila all’esterno per evitare assembramenti.**

 Agli sportelli, così come all'entrata, dovranno esserci sistemi per la disinfezione delle mani. L'orario di apertura non dovrà più essere compresso ma tornare a quello normale, non potendosi diversamente soddisfare la maggiore richiesta e dovrà essere assicurata una pulizia almeno giornaliera e con standard ben diversi da quelli finora assicurati dalla ditte che hanno in gestione le pulizie dei palazzi di giustizia gli sportelli dovranno avere un adeguato divisorio dagli utenti.

 Laddove possibile, l’entrata dovrà essere diversificata dall'uscita .

 Il Personale addetto al servizio esterno dovrà essere fornito di mascherine FFP2 e di istruzioni precise sul comportamento da tenere durante la propria attività.

 Richiedere all’ASL notizie sullo stato di salute del notificando/esecutando non è cosa semplice come sembrerebbe, invece, dalla sua m\_dg\_DOG.12/03/2020.0003490.ID (cito testualmente: “*Nel rispetto delle prescrizioni a tutela della riservatezza, il personale UNEP onerato delle suddette attività indifferibili potrà quindi contattare l’Autorità sanitaria per verificare lo stato di malattia o di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria o di isolamento sanitario del destinatario dell’atto o di suoi conviventi.*

*Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sentito per le vie brevi, ha concordato su questa interpretazione.*

*In conclusione, il personale UNEP espleterà le suddette, ridotte attività all’esterno della sede di lavoro, solo quando, assunte tutte le necessarie informazioni, sarà possibile rispettare appieno ogni norma di cautela epidemiologica, a cominciare dal divieto di “contatto stretto” con soggetti contagiati o a rischio.*

*A tal fine occorre in ogni caso avvertire che appare opportuno che il dirigente senta l’Autorità sanitaria locale in merito all’eventuale necessità di adozione ogni ulteriore precauzione in ragione dell’attività da svolgersi.”*

Chi, come noi, in questo periodo ha cercato di contattare l’ASL non ha avuto risposte adeguate. Che fare in assenza di notizie circa lo stato di salute del destinatario della notifica/esecuzione/protesto?

Potremo redigere una relazione/verbale attestando che ci è stato impossibile accedere non avendo certezze sul rispetto delle norme di cautela epidemiologiche?

E chi ci preserverà dalle immancabili querele degli Avvocati e/o delle Procure?

E quale dovrà essere il comportamento in sede di esecuzione (attività che comporta tempi notevoli e conflittualità spesso accese) se le persone rinvenute non portano mascherine e non rispettano le distanze di sicurezza?

Noi, signor Direttore Generale, vogliamo assicurare come sempre il servizio giustizia ma vogliamo anche avere tutela per la salute nostra, dei nostri cari, dei Colleghi e dell’Utenza.

Le sarò grato se, alla prossima call conference con i sindacati, vorrà tener conto di quanto Le ho sottoposto emanando una direttiva da valere su tutto il territorio nazionale e non delegando ai Capi degli Uffici indirizzi che potrebbero esser completamente diversi tra Milano e Brescia (per citare due Distretti limitrofi) .

Ringraziando sin d’ora per il cortese riscontro, Le porgo i miei migliori saluti